

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

« Dzil Nchaa Si An », La Grande Montagna Seduta in lingua Apache, nota come Monte Graham, nella catena Pinaleno della Foresta Nazionale della contea Graham, Arizona, rappresenta un patrimonio unico di diversità biologica del Nord America, essendo uno dei rari ecosistemi inalterati di « Sky Island », isola d'alta quota, nel deserto del sud ovest degli Stati Uniti e del Messico;

questa area possiede 5 delle 7 zone vegetali del nord America che vanno dalla vegetazione desertica alla foresta boreale di abeti allo stato vergine costituente un'associazione vegetale particolarmente rara per tali latitudini;

sulla montagna vive l'intera popolazione dello Scoiattolo Rosso del Monte Graham (*Tamiasciuris hudsonicus grahamensis*), dichiarato specie a rischio di estinzione ai sensi della legge per la tutela delle specie in pericolo di estinzione (« Endangered Species Act ») del governo federale;

altre 17 specie rare ed endemiche di animali e vegetali vivono sulla stessa montagna tra le quali: *Microtus longicaudus leucophaeus*, *Thomomys bottae grahamensis*, *Orehelix grahamensis*, *Scaphinotus petersi grahami*;

fino al 1873, anno in cui fu incorporato dalla Riserva Indiana degli Apache S. Carlos, costituita appena due anni prima, Monte Graham aveva da tempo immemorabile una funzione di centralità nella cultura Apache;

anche dopo tale data ha continuato a rappresentare una zona di profonda sacralità per i praticanti la religione tradizionale che continuano a svolgere i loro riti

e le loro preghiere in gran rispetto verso la natura nei siti più remoti e incontaminati del monte, dove si trovano le fonti sacre necessarie allo svolgimento delle loro cerimonie;

l'Università dell'Arizona è la promotrice di un progetto che prevedeva inizialmente la costruzione di 18 telescopi sulle cime della montagna, in seguito ridotti a 7;

lo Stato italiano, attraverso l'osservatorio Astrofisico di Arcetri, è direttamente coinvolto nella costruzione del più importante dei telescopi in questione, chiamato Grande Telescopio Binoculare (« Large Binocular Telescope »), che sarà il più grande telescopio ottico dell'emisfero nord;

i circa 4 ettari destinati ai primi 3 osservatori sono situati su una delle cime principali, nella zona al di sopra dei 3.000 metri, sostanzialmente incontaminata prima dei lavori per i telescopi;

i telescopi sono considerati dai tradizionalisti della tribù Apache S. Carlos una vera e propria dissacrazione della cima della montagna;

il Consiglio Tribale, l'organo ufficiale di rappresentanza degli Apaches S. Carlos, si è più volte dichiarato contrario all'installazione dei telescopi, anche attraverso risoluzioni ufficiali;

8 delle 9 tribù Apache degli Stati Uniti hanno approvato una risoluzione intertribale (Inter-Apache Policy on the Protection of Apache Cultures) di appoggio alla tribù San Carlos;

numerosi consigli tribali e coordinamenti di popoli nativi fra cui l'International Indian Treaty Council, il National Congress of American Indians, l'American Indian Religious Freedom Coalition, Tohono O'Odham Tribal Council e altre 6 tribù indiane hanno sottoscritto le risoluzioni del Consiglio Tribale S. Carlos in difesa di Mt. Graham;

l'impatto ambientale dei telescopi non è stato ancora definitivamente e cor-

rettamente stabilito, in quanto non sono stati completati tutti gli studi previsti dalle leggi ambientali degli Stati Uniti;

3 telescopi dei 7 voluti dall'Università dell'Arizona hanno ottenuto un trattamento legislativo « speciale » con l'esenzione da alcune leggi di tutela ambientale e culturale (« National Environmental Policy Act » ed « Endangered Species Act ») attraverso un emendamento inserito nella Legge di Conservazione Ambientale degli Stati dell'Arizona e di Idaho (« Arizona e Idaho Conservation Act »), approvato dal Congresso degli Stati Uniti nel 1988;

alcuni lavori di disboscamento, preliminari alla costruzione dell'osservatorio, furono bloccati dal Tribunale distrettuale di Tucson nel luglio 1994 (sentenza successivamente confermata dalla IX Corte d'appello di S. Francisco) in quanto erano stati eseguiti in un'area esterna alla zona concessa dall'AICA;

L'Università dell'Arizona e i partecipanti del progetto ricorsero nuovamente al congresso per eludere le leggi di tutela ambientale e culturale, riuscendo nell'aprile 1996, con un emendamento alla legge « Omnibus Appropriation Bill », ad ottenere l'esenzione anche per il sito contestato;

il General Accounting Office, istituzione di controllo degli organi Federali, ha ufficialmente dichiarato nel 1990 che il Servizio Forestale è tenuto a ripetere gli studi di impatto ambientale previsti dalla: Endangered Species Act, data la parzialità dei precedenti, studi che non sono stati eseguiti a causa dell'esenzione del 1988;

fra l'aprile e il maggio 1996 un grosso incendio ha bruciato circa 2.500 ettari di foresta sul M. Graham, rendendo ancor più critica la possibilità di sopravvivenza a lungo termine dello scoiattolo rosso, ed ancora più necessari quegli studi sull'impatto dei telescopi non completati a causa delle leggi di esenzione;

le due esenzioni approvate dal congresso sotto forma di emendamenti costituiscono un precedente sia legislativo sia

politico preoccupante per la salvaguardia dell'ambiente, tanto da mobilitare alcune delle principali associazioni ambientaliste statunitensi (Sierra Club Legal Defense Fund, National Audubon Society, Humane Society of the U.S., Save America's Forests, Defenders of Wildlife, Environmental Student Action Coalition);

nell'agosto 1996 l'organo federale preposto all'applicazione della legge salvaguardia dei luoghi di interesse storico nazionale (« National Historic Preservation Act ») ha sollecitato il servizio forestale ad accertare se M. Graham possedga i requisiti per essere tutelato da tale legge (verifica che tale ente era tenuto a svolgere da tempo); e ad essere iscritto al National Register of Historic Places (Registro Nazionale dei Luoghi di Importanza Storica);

il fatto che per la prima volta autorevoli istituzioni scientifiche siano promotrici di un progetto che non rispetta la tutela dell'ambiente ed i diritti dei popoli nativi rappresenta un forte motivo di preoccupazione e di sconcerto;

prestigiose associazioni nazionali tra cui Acli, Arci, Legambiente, Associazione Italiana Per la Wilderness, Amici della Terra, il comitato italiano per la difesa del Monte Graham, il coordinamento nazionale di sostegno per i nativi americani e le sezioni italiane di WWF, Greenpeace, Survival International hanno aderito alle campagne di protesta contro la costruzione dell'Osservatorio;

numerose istituzioni scientifiche americane, tra cui il prestigioso Smithsonian Institution e l'Università di Harvard, si sono ritirate dal progetto rivolgendo i loro finanziamenti per la costruzione di telescopi in luoghi ritenuti migliori;

50 astronomi di Università come Oxford, Cambridge, Edimburgh, Glasgow, Durham, Manchester, Liverpool, Sussex eccetera e diversi membri della comunità scientifica internazionale, la « Society for Conservation Biology » e la « Scientists for the Preservation of Mt. Graham » hanno firmato un appello per la salvezza della

montagna sacra chiedendo di « trovare un luogo alternativo per costruire i telescopi così che siano preservati un ambiente naturale unico al mondo e la sacralità di Mt. Graham »;

la costruzione dei telescopi viola in modo evidente gli accordi internazionali sottoscritti anche dal Governo italiano nelle conferenze di Rio de Janeiro e Jakarta, laddove si auspica la tutela della biodiversità e si considerano le culture tradizionali ecocompatibili quali strumenti indispensabili per la salvaguardia dell'ambiente;

la scelta di monte Graham è soprattutto legata a motivazioni economiche data la sua vicinanza alle strutture dell'Università dell'Arizona, ma esistono altri siti adatti ad ospitare il progetto,

impegna il Governo:

a vincolare il finanziamento del Large Binocular Telescope alla scelta di un luogo diverso da Mt. Graham, scelta da effettuarsi nel rispetto biologico dei siti e senza violare la cultura e i sentimenti religiosi delle popolazioni interessate.

(1-00247) « Cento, Turrone, Bandoli, Acciarini, Albanese, Altea, Bartolich, Battaglia, Bielli, Boato, Bolognesi, Bonaiuti, Buontempo, Brunetti, Buffo, Burani Procaccini, Camoirano, Cangemi, Carlesi, Cavaliere, Cennamo, Chiusoli, Coperchini, Costa, Crema, Dalla Chiesa, De Benetti, Detomas, Di Rosa, Duca, Luciano Dussin, Fabris, Faggiano, Fontan, Fragalà, Sergio Fumagalli, Galdelli, Galletti, Gambale, Gardiol, Giacco, Gnaga, Giardiello, Lento, Lucidi, Malentacchi, Mantovani, Manzato, Marinacci, Maselli, Melandri, Michelangeli, Molinari, Nardini, Oliverio, Olivo, Orlando, Palma, Panattoni, Parrelli, Piccolo, Pisapia, Pittella, Poli

Bortone, Procacci, Raffaelli, Rodeghiero, Rotundo, Ruggeri, Saia, Saraceni, Scalia, Schmid, Signorino, Stucchi, Susini, Tattarini, Terzi, Valletto Bitelli, Valpiana, Vendola ».

La Camera,

premesso che:

risulta condivisa la necessità di iniziative concrete dirette ad affrontare l'emergenza lavoro al Sud;

tardiva e ancora inadeguata è l'azione del Governo;

occupazione e sviluppo significano anzitutto capacità interna di protagonismo produttivo e, in mancanza di investimenti sul territorio, capacità di attrarre capitali anche esteri;

il Sud non ha bisogno di interventi tampone più idonei a fronteggiare l'emergenza che adeguati a creare occupazione durevole e sviluppo;

la legge n. 488 a favore delle aree depresse (Mezzogiorno ed aree del centro-nord; Trieste-Torino-Reggio Emilia) di fatto ha prodotto effetti distorti sull'occupazione al Sud, registrandosi nel 1997 un positivo incremento di 38.000 nuovi posti di lavoro solo nel centro nord, di contro risultando disattesa la previsione di 48.000 nuovi posti al sud;

risultano più di 100.000 nel 1997 i posti di lavoro venuti meno nelle regioni meridionali, stante il divieto previsto dalla normativa europea di sgravi fiscali alle imprese che operano nel Mezzogiorno;

il ritardo nel decollo dei patti territoriali è penalizzante soprattutto per il sud;

vi è l'impossibilità, a normativa vigente, di contratti d'area anche per l'agricoltura in crisi;

si registra la mancanza di termini temporali stretti che di fatto creino un

corridoio privilegiato per la valutazione d'impatto ambientale riferita ad infrastrutture regionali;

politiche di assistenza risultano incompatibili con il quadro economico del Paese ed i gravi problemi di deficit pubblico e sono inaccettabili per le popolazioni del sud, oggi determinate a camminare da sole;

non si può parlare credibilmente di politica del lavoro per il sud se non si creano condizioni di pari opportunità;

di recente tutti i sindacati hanno esortato il Governo ad un forte e realistico impegno per il lavoro che superi la tecnica del rinvio;

la divisione nel Paese nasce non tanto dall'enfasi delle parole ma dalla forza devastante di azioni errate o gravi omissioni;

non giova la logica del confronto per lo scontro, piuttosto quella della critica revisione diretta alla costruzione;

considerato che, con riguardo, in particolare, alla Calabria:

è sotto gli occhi di tutti la straordinaria vitalità del porto di Gioia Tauro ed il *trend* positivo innescato in tutta la regione;

già il Governo Ciampi del 1993 si era impegnato ad istituire a Gioia Tauro una « zona franca »;

un lungo impegno di parlamentari, compreso quello della prima firmataria della mozione, ne ha sottolineato l'importanza strategica per il rilancio economico e l'occupazione nella regione;

autorevoli esponenti del Governo nazionale hanno assicurato la realizzazione dell'area franca a Gioia Tauro;

la « zona franca d'impresa », in mancanza di investimenti sul territorio, costituisce strumento concreto ed unica risorsa possibile allo stato per attrarre capitali, anche esteri, necessari alla Calabria;

il Consiglio regionale della Calabria ha contestato al Governo nazionale, con mozione presentata il 10 marzo 1998, di non avere prodotto iniziative adeguate ad avviare a soluzione i gravi problemi occupazionali della regione, individuando nella istituzione della zona franca di Gioia Tauro una occasione unica di dimostrare la volontà politica di fare;

impegna il Governo:

ad attuare tutte le procedure necessarie per l'istituzione dell'area franca a Gioia Tauro;

ad incalzare le competenti istituzioni europee al fine di garantire opportunità già riconosciute ad altri;

a non consentire che logiche di breve respiro dannose per tutto il Paese sottraggano alla Calabria una occasione storica ed irripetibile idonea a risolvere davvero i problemi di occupazione e sviluppo, necessari a ciascuno per affermare dignità di popolo;

a consentire, invece, con un impegno più forte per l'istituzione della zona franca di Gioia Tauro, l'apertura di nuovi mercati, occasione per il Sud di misurarsi alla pari, non in contrasto ma in sintonia con il Paese intero.

(1-00248) « D'Ippolito, Cicu, Pagliuca, Bertucci, Tassone, Baiamonte, Maticena, Rivelli, Marotta, Masiero, Gastaldi ».